

Legge di Drero

[AXON 36]

Maria Ilaria De Rossi

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Riassunto Questa legge si trovava sulla parete est del tempio di Apollo Delfinio a Drero, Creta. L'iscrizione è di importanza capitale: è la più antica legge pervenutaci, ed è la prima in cui compare la parola *polis*. Si tratta di una legge che impone un limite all'iterazione della carica di *kosmos*, il magistrato (o il collegio di magistrati?) più importante della città, e vi sono elencate le pene in caso di trasgressione. Sottolinea l'importanza di questa legge il giuramento da parte del *kosmos*, dei *damioi* e degli *ikati* della città, magistrature a noi non note. L'epigrafe è ben conservata ma problematica a causa della misteriosa sequenza ΘΙΟΣΟΛΟΙΟΝ, il cui senso non è chiaro.

Abstract This legal text was situated on the eastern wall of Apollo Delphinios' temple in Dreros, Crete. The inscription is very important: it's the oldest law we have from ancient Greece, and it's the first in which the word *polis* appears. The law imposes a limit to the iteration of the *kosmos* political office, the most important office in Dreros; moreover, the law specifies some punishments in case of violation. There also is an oath to show the importance of this law, and it involves the *kosmos*, the *damioi* and the *ikati* of the *polis* (we don't know the last two offices). The inscription is decently well - preserved, but the particular sequence ΘΙΟΣΟΛΟΙΟΝ causes some problems, because its meaning isn't clear.

Parole chiave Legge. Apollo. Drero. Creta. *Polis*. *Kosmos*. Giuramento.

Supporto Blocco rettangolare; scisto grigio; 25 × 174 × 35 cm. Ricomposto.

Cronologia VII secolo a.C. (2^a metà).

Tipologia del testo Legge.

Luogo di ritrovamento 1937. Grecia, Drero, Isola di Creta, parete est del tempio di Apollo Delfinio.

Luogo di conservazione Grecia, Neapoli, Isola di Creta, Museo Archeologico di Neapoli, nr. inv. 239.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: le linee presentano un andamento ondeggiante, tipico dell'epoca arcaica; le lettere non sono di altezza omogenea. L'iscrizione si sviluppa su quattro linee; nell'interlinea tra l. 1 e l. 2 compare una sequenza di dieci lettere.
- Tecnica: incisa, con solchi profondi.
- Colore alfabeto: verde, assenza di segni complementari.
- Alfabeto regionale: di Creta.

DOI 10.14277/2532-6848/Axon-1-2-17-1

Submitted: 2017-03-16 | Accepted: 2017-06-27

© 2017 |   Creative Commons 4.0 Attribution alone

- Lettere particolari: ⱱ *digamma*; Ɱ *eta*; Ɐ *theta*; ⱺ *iota*; ⱻ *lambda* calcidese; [Ⓜ] *my*; Ɀ *pi*.
- Misura lettere: 2-5.
- Particolarità paleografiche: segni divisori verticali, segno di interpunzione a clessidra che apre l'ultima linea, probabilmente con la funzione di introdurre la clausola di giuramento.
- Andamento: misto; bustrofedico da ds. a sin. nelle prime tre linee, retrogrado nell'ultima.

Lingua: dorico, varietà di Creta, Dialetto psilotico l.1 αδ' = τάδε ο ὦδε; ἔφαδε = aor. II ἀνδάνω; κα = ἄν; φετίων = gen. pl. ἔτος l.2 κόσμῆν = κοσμεῖν; κοσμησιε = III sing. ott. aor. κοσμέω; ὀ(π)ῆ attestato in Laconia, altrove a Creta e a Cipro con il significato di «laddove» e «nel caso in cui»; δικασσιε = III. sing. ott. aor. δικάζω; ὀπήλεν = ὀφείλειν l.3 ἦμεν/ ἦμην = εἶναι l. 4 ἴκατι = εἴκοσι.

Lemma Demargne, van Effenterre 1937, 333-48 [Duhoux 1982, nr. 13, 28]; Guarducci 1939, 20-35 [Guarducci, *EG* l nr. 4, 187-8; Bile 1988, 29]; Gallavotti 1977, 97-136; Meiggs, Lewis, *GHI* nr. 2, 2-3 [Korner, *Gesetzestexte* nr. 90, 332-8; Seelentag 2009, 63-97]; Gagarin 1989, 80-6; *Nomima* l nr. 81, 306-9; Papakonstantinou 2008, 51-7; Gagarin, Perlman 2016, 200-7.

Cf. Demargne, van Effenterre 1938, 194-5; Buck, *Dialects* 96, 313-14; Willetts 1955, 105-9; *LSAG*² nr. 1, 311; van Effenterre 1961, 544-68; Beattie 1975, 8-47; van Effenterre 1989, 447-9; *IHG* nr. 3, 29-30; Rhodes, Lewis 1997, 309; Link 2003, 139-49; Gagarin, Cohen 2005, 53-6; Gagarin 2008, 45-51; Camassa 2011, 72-85; Hawke 2011, 183-5; Beck 2013, 78-9, 223-4.

Testo

ἄδ' ἔφαδε | πόλι· | ἐπεὶ κα κοσμήσει | δέκα φετίων | τὸν ἄ-
θιός ὄλοι ὄν

ἔτὸν | μὴ κόσμῆν, | αἰ δὲ κοσμησίε, | ὀ(π)ῆ δικασσιε, | ἄφτὸν ὀπήλεν | διπλεῖ | κάρτὸν
ἄκρηστον | ἦμεν, | ἄς δόοι, | κῶτι κοσμησιε | μηδὲν ἦμην. vac.

Σ ὁμοῦται δὲ | κόσμος | κῶι δάμιοι | κῶι ἴκατι | οἱ τὰς πόλ[ι]ος. vac.

Apparato 1 κοσμησίε van Effenterre, Ruzé. || 1-2 θισσόλοιον ed. pr., dopo καῖφτὸν in l. 2. Sembra più sensato porlo in interlinea, poiché sulla pietra è inciso lì | θιός ὄλοῖον Guarducci, all'inizio del testo. | θιός ὄλοι ὄν, Buck | θιός ὄλοιον Meiggs, Lewis, all'inizio del testo | θιός ὄλώιον Gallavotti, Idem. || 4 ὁμοῦται Gallavotti.

Traduzione Così piacque alla *polis*: dopo che uno sia stato *kosmos*, per dieci anni il medesimo non sia *kosmos*; se poi diventi *kosmos* (il dio lo distrugga), quando dia un giudizio, egli stesso sia debitore di un'ammenda pari al doppio, sia privo dei diritti civili finché viva e ciò che egli abbia fatto come *kosmos* sia nullo. Giuranti: il *kosmos*, i damioi e i Venti della *polis*.

Commento

Questo importantissimo documento fa parte di un complesso di otto iscrizioni rinvenute sulla parete est del tempio di Apollo Delfinio.¹ Si tratta della più antica epigrafe legislativa greca a noi nota e costituisce la prima attestazione epigrafica del termine πόλις (ll. 1, 4), che riveste qui un ruolo di capitale importanza: esso esprime infatti la concezione di una comunità provvista di potere decisionale, una volontà collettiva, un'identità forte che si contrappone al potere del singolo.² La parola πόλις si riferisce alla cittadinanza, dunque all'assemblea di coloro che detenevano il diritto di voto,³ anche se non sappiamo con esattezza quante persone, all'interno della comunità, fossero incluse in questo diritto/dovere relativamente a quest'epoca.⁴ La potenza espressiva della formula decisionale risiede nel verbo ἔφαδε, forma locale di ἀνδάνω, tipica delle leggi cretesi arcaiche e conservatasi anche in testi successivi,⁵ che qui si rinviene per la prima volta.

La struttura del testo della legge è molto semplice: si enuncia per prima la disposizione, per seconda la pena in caso di inadempienza. «This structure – rule followed by the consequences of non-compliance – represents one of the earliest and most elementary form of organization in Greek law, and as we shall see, it will be the basis for some of the more sophisticated forms of organization we find in later texts from fifth-century Gortyn».⁶

La legge impone una chiara limitazione di tempo per esercitare la carica di *kosmos*: è vietato ricoprire la carica di *kosmos* per due volte in meno di dieci anni. Gagarin sostiene che questa legge fosse volta a modificare una situazione precedente in cui probabilmente non v'erano restrizioni, o forse c'era un altro limite di tempo relativo all'iterazione della carica, imposto da leggi tramandate oralmente; precedentemente alla stesura di questa legge, i *kosmoi* si sarebbero dunque autodisciplinati in base a quelle.⁷ Hawke discute queste ipotesi di Gagarin: innanzitutto, non si può esser certi dell'esistenza di leggi orali che regolassero questo aspetto della vita politica di Dreros, e non abbiamo documentazione inerente all'esistenza

1 L'uso di iscrivere leggi sulle pareti dei templi trova corrispondenza qualche anno più tardi a Gortina, nel tempio di Apollo Pizio. Cf. Guarducci *EG I*, 184-5. Secondo Gagarin, la scelta del tempio di Apollo Delfinio, in posizione elevata e prominente, per l'esposizione della legge è indice della sua importanza fondamentale per la comunità (Gagarin 2008, 47).

2 Beck 2013, 78.

3 Papakonstantinou 2008, 52.

4 Hawke 2011, 117.

5 Rhodes, Lewis 1997, 309.

6 Gagarin 2008, 49.

7 *Ibid.*, 77.

di regolamentazioni sull'iterazione delle cariche prima di questa legge; inoltre, il fatto stesso che la legge di Dreros sia stata concepita dalla *polis*, dai *damioi* e dai «Venti della *polis*», secondo Hawke, dimostra che precedentemente doveva esser sorto un problema, per esempio un tentativo di tirannide o un grave abuso di potere, che aveva reso evidente agli occhi di tutta la cittadinanza (per quanto questa potesse essere estesa nel VII sec. a.C.) l'urgenza di una regolamentazione volta a impedire che questi abusi si ripetessero nuovamente.⁸

Proviene da Gortina un testo che sembra avere lo stesso scopo:⁹ questo, più tardo di un secolo rispetto al nostro, è lacunoso, ma impone comunque una limitazione di tre anni all'iterazione della carica del *kosmos*; dai pochi frammenti si evince che la pena in caso di infrazione è di carattere pecuniario e che il controllo sull'operato del magistrato è affidato a una figura istituzionale chiamata *τίρας*. Lo studioso Link ha preso in considerazione proprio il documento di Gortina e l'ha confrontato con un passo della Grande Iscrizione per formulare un'interessante ipotesi sulla rotazione delle cariche nella Creta arcaica:¹⁰ infatti, nella Grande Iscrizione (col. V, l. 5) si menziona un *kosmos* presentato dall'*Αἰθαλεὺς σταρτός*; dunque, a partire da questa testimonianza, si può ipotizzare che fossero gli *startoi* a proporre candidati con il sistema della rotazione a turno. A questo proposito Link si chiede, però, quale sia il senso di un'ulteriore legge che imponga il divieto di iterazione della carica, nel momento in cui il sistema preveda già una rotazione obbligatoria secondo l'ordine degli *startoi*.¹¹ La conclusione a cui giunge è che probabilmente, nei momenti in cui, prima a Dreros e successivamente a Gortina, furono messi per iscritto i divieti di iterazione della carica, non esistesse ancora il sistema di rotazione degli *startoi*, che invece, evidentemente, esisteva nel tempo in cui fu redatta la Grande Iscrizione; è probabile che, nonostante i divieti di iterazione, i problemi di abuso di potere si fossero resi talmente evidenti da dover creare un vero e proprio sistema di rotazione degli *startoi* al potere, proprio per evitare che un singolo gruppo familiare ottenesse il monopolio del potere politico troppo a lungo.¹²

Da questi e altri documenti si deduce che il *kosmos* era la carica più importante nelle comunità cretesi, venendo a costituire l'unico forte elemento comune a livello istituzionale dell'isola.¹³

8 Hawke 2011, 184-5.

9 Ci limitiamo qui a rinviare a *Nomima I*, nr. 82.

10 Link 2003, 139-49.

11 *Ibid.*, 140.

12 *Ibid.*, 143-45.

13 Gagarin, Perlman 2016, 4.

Se in un trattato di inizio V sec. a.C. tra Gortina e Rizenia il *kosmos* ha il compito di far rispettare le condizioni pattuite, secondo Gagarin è probabile che egli esercitasse anche un ruolo di comando militare.¹⁴ Si discute, infine, se la menzione del *kosmos* nel nostro testo debba intendersi in riferimento a un singolo magistrato o, piuttosto, a un collegio.¹⁵

Come che sia, è notevole che nella nostra legge il trasgressore della norma sia dichiarato ἄχρηστος (ἄχρηστος ion.-att.), ovvero ‘inutile’ nel contesto della πόλις, privo cioè di diritti civili, il che fa ritenere che il principale valore di un cittadino risiedesse già nel diritto di partecipare attivamente alle decisioni della comunità. Ciò rafforza ulteriormente il valore politico e istituzionale di questo documento. Il termine χρῆστος, in analogia accezione, oltre che in numerose fonti letterarie,¹⁶ compare nella citazione aristotelica di un trattato arcaico tra Sparta e Tegea¹⁷ che, tra le altre clausole, prevede l’espulsione dei Messeni e il divieto di renderli χρῆστοί.¹⁸

È vivo inoltre il dibattito sulle figure citate nell’ultima linea: secondo Ruzé e Van Effenterre, i δάμιοι erano proprietari terrieri;¹⁹ Meiggs e Lewis ritengono invece che fossero magistrati con funzioni di controllo finanziario, come i τίται di Gortina.²⁰ Per quanto riguarda gli ἕκατι, attestati solo in questa epigrafe, secondo Bertrand rappresentavano il Consiglio, forse al completo o come sua delegazione;²¹ secondo Ruzé e Van Effenterre erano «dirigeants politiques de l’acropole»; Gagarin e Perlman, invece, ritengono che i Venti non rappresentino un’istituzione specifica ma un gruppo selezionato all’interno della *polis* appositamente per prestare il giuramento.²² Questo giuramento, come osserva Papakonstantinou, potrebbe sembrare ridondante, considerando che in l. 1 è scritto che la legge è stata ratificata dalla *polis*; tuttavia, il fatto di sottolineare più volte che la legge è stata decisa e approvata dalla cittadinanza è verosimile in un contesto politicamente instabile come quello di Creta arcaica²³ - quel medesimo contesto che fa da sfondo anche all’ipotesi di Link, di cui si è trattato sopra. Già Gagarin e Cohen avevano, dal canto loro, espresso l’idea che il giuramento

14 Gagarin 1989, 85-6.

15 Discussione in Seelentag 2009, 69.

16 Vd. Cagnetta, Petrocelli, Zagaria 1978, 325-8.

17 Arist. fr. 592 R³ *apud* Plu. 292b.

18 Cf. Moretti 1962, 46-7.

19 *Nomima* I nr. 81, 308.

20 *GHI*, 3

21 *IHG*, 29.

22 Gagarin, Perlman 2016, 207.

23 Papakonstantinou 2008, 53.

in questione intendesse sottolineare l'inviolabilità di questa legge: «This seems, then, to be an attempt to bind those implicated even more firmly than a simple oral oath would. Its presence on the temple wall meant it was not only in a public place, but also that divine authority might be brought to bear on the enforcement of the law».²⁴

Sulla sequenza *θιοσολοιον* (ll. 1-2) sono state espresse le ipotesi più varie. Demargne e Van Effenterre la interpretano come un aggettivo, *θιοσόλοιον*, riferito a *ἄφτὸν* e da intendersi come 'egli sia maledetto':²⁵ si tratterebbe di *hapax* composto dal sostantivo *θιός* (ion.-att. *θεός* 'dio') e dall'aggettivo *όλοίός* (ion.-att. *όλοός* 'rovinoso', 'funesto'); la maledizione è dunque implicita, il trasgressore è maledetto in quanto punito dal 'dio che rovina'. Gli stessi editori, tuttavia, ammettono che la composizione di questa parola sarebbe estremamente strana e inconsueta, in particolare per la scelta di lasciare al nominativo *θιός* in corpo di parola.

Guarducci, Gallavotti, Meiggs e Lewis pongono la sequenza all'inizio del testo: Guarducci la scioglie in *θιός ό λοίῶν* 'dio buono',²⁶ Meiggs e Lewis in *θιός ολοιον* 'May God be kind (?)',²⁷ Gallavotti in *θιός ό λώϊον*, 'dio (ha stabilito) ciò che è la cosa migliore'.²⁸ Secondo quest'ultimo la posizione di questa stringa è da ritenersi intenzionale visto che inizia dal margine, mentre la riga superiore, da cui ha inizio il testo della legge, comincia più all'interno: dunque, essendo posta più a destra, la sequenza *θιός ό λώϊον* andrebbe letta per prima e richiamerebbe la sapienza divina, alla quale la legge umana deve adattarsi.

Buck, invece, scioglie l'espressione in *θιός ὄλοι ὄν* 'dio lo distrugga',²⁹ rivolta a chi osi trasgredire la legge o modificare il testo alterando la validità irrevocabile della norma scritta.

Lo scioglimento proposto da Buck sembrerebbe il più convincente, soprattutto se riferito al trasgressore della norma. Questa interpretazione andrebbe a rafforzare ulteriormente l'ipotesi di Gagarin e Cohen a proposito dell'importanza dell'inviolabilità di questa norma, sottolineata dal giuramento prestato dai componenti della *polis* e dal fatto che la legge si trovasse iscritta sulla parete del tempio.³⁰

24 Gagarin, Cohen 2005, 55.

25 Demargne, Van Effenterre 1937, 340.

26 *EG* I, 188.

27 *GHI*, 2.

28 Gallavotti 1977, 131.

29 Buck, *Dialects* nr. 116, 313-14. L'ipotesi è stata ripresa e sviscerata in tempi più recenti da Camassa 2011, 85.

30 Cf. n. 24.

Bibliografia

- Buck, *Dialects*** = Buck, C.D. (1955). *The Greek Dialects. Grammar, Selected Inscriptions, Glossary*. Chicago.
- Guarducci, *EG I*** = Guarducci, M. (1967). *Epigrafia Greca I. Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Roma.
- I.Cret. IV*** = Guarducci, M. (1950). *Inscriptiones Creticae IV. Tituli Gortynii*. Roma.
- IHG*** = Bertrand, J.-M. (2004). *Inscriptiones Historiques Grecques*. Paris.
- Koerner, *Gesetzestexte*** = Koerner, R. (1993). *Inschriftliche Gesetzestexte der frühen griechischen Polis*. Köln.
- LSAG*²** = Jeffery, L.H. (1961). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Oxford revised edition with a supplement by A.W. Johnston (Oxford 1990).
- Meiggs, Lewis, *GHI*** = Meiggs, R.; Lewis, D. (1988). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Revised edition, Oxford.
- Nomima I*** = van Effenterre, H.; Ruzé, F. (1994). *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec, I*. Rome (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 188).
- Beattie, A. J. (1975). «Notes on the Spensitheos decree». *Kadmos*, 14, 8-47.
- Beck, H. (2013). *A Companion to Ancient Greek Government*. Oxford, Malden (MA).
- Bile, M. (1988). *Le dialecte crétois ancien. Étude de la langue des inscriptions. Recueil des inscriptions postérieures aux IC*. Paris.
- Cagnetta, M.; Petrocelli, C.; Zagaria, C. (1978). «Χρηστός». *QS*, 8, 323-6.
- Camassa, G. (2011). *Scrittura e mutamento delle leggi nel mondo antico: dal Vicino Oriente alla Grecia di età arcaica e classica*. Roma.
- Demargne, P.; van Effenterre, H. (1937). «Recherches à Dréros. II. Les inscriptions archaïques». *BCH*, 61, 333-48. http://www.persee.fr/doc/bch_0007-4217_1937_num_61_1_2734.
- Demargne, P.; van Effenterre, H. (1938). «Recherches à Dréros. II. Les inscriptions archaïques (Note rectificative)». *BCH*, 62, 194-5. http://www.persee.fr/doc/bch_0007-4217_1938_num_62_1_2702.
- Duhoux, Y. (1982). *L'étéocrétois*. Amsterdam.
- van Effenterre, H. (1961). «Pierres inscrites de Dréros». *BCH*, 85, 544-68. http://www.persee.fr/doc/bch_0007-4217_1961_num_85_1_1597.
- van Effenterre, H. (1989). «De l'étéocrétois à la selle d'agneau». *BCH*, 113 (2), 447-9. http://www.persee.fr/doc/bch_0007-4217_1989_num_113_2_4735.
- Gagarin, M. (1989). *Early Greek Law*. Berkeley.
- Gagarin, M. (2008). *Writing Greek Law*. Cambridge.
- Gagarin, M.; Cohen, D. (2005). *The Cambridge Companion to Ancient Greek Law*. Cambridge.

- Gagarin, M.; Perlman, P. (2016). *The Laws of Ancient Crete, c. 650-400 BCE*. Oxford.
- Gallavotti, C. (1977). «Scrittura della Sicilia e altre epigrafi arcaiche». *Helikon*, 17, 97-136.
- Guarducci, M. (1939). «Note di epigrafia cretese». *RFIC*, 67, 20-35.
- Hawke, J. (2011). *Writing Authority. Elite Competition and Written Law in Early Greece*. Northern Illinois.
- Link, S. (2003). «Kosmoi, Startoi und Iterationsverbote Zum Kampf um das Amt des Kosmos auf Kreta». *Dike*, 6, 139-49.
- Papakonstantinou, Z. (2008). *Lawmaking and Adjudication in Archaic Greece*. London.
- Rhodes, P.J.; Lewis, D. (1997). *The Decrees of the Greek States*. Oxford.
- Seelentag, G. (2009). «Regen für den Kosmos. Prominenzrollen und Institutionen im archaischen Kreta». *Chiron*, 39, 63-97.
- Willets, R.F. (1955). *Aristocratic Society in Ancient Crete*. London.